

Lamento per l'ignoto Rag. Rossi
(a.d. 1968)

La scadenza e il ritardo

Alle cinque del mattino.
Erano le cinque in punto del mattino.
Dal Centro arrivò la lista errori
alle cinque del mattino.
E la minaccia di uno sciopero improvviso
alle cinque del mattino.
Il resto era fretta e solo fretta
alle cinque del mattino.

Il vento spazzò via le illusioni
alle cinque del mattino
E la scadenza seminò sonno e fame
alle cinque del mattino.
Già combatton il Controller e il Presidente
alle cinque del mattino.
E gli azionisti telefonano dagli U. S. A.
alle cinque del mattino.
Cominciarono i suoni della strada
alle cinque del mattino.
Il clacson delle macchine ed il fumo
alle cinque del mattino.
Negli angoli contabili al lavoro
alle cinque del mattino.
Solo il Marketing ha il cuore in alto
alle cinque del mattino.
Quando venne lo sbilancio di Cassa
alle cinque del mattino,
e le Banche smisero di quadrare
alle cinque del mattino,
il terrore pose le dita sulla divisumma
alle cinque del mattino.
Alle cinque del mattino.
Alle cinque in punto del mattino.

Una bara con ruote è il bilancio
alle cinque del mattino.

Ratei e risconti suonano alle tue orecchie
alle cinque del mattino.
Il DP Manager già mugghiava in binario
alle cinque del mattino.
L'ufficio s' iridava d'agonia
alle cinque del mattino.
Da lontano già viene il balance sheet
alle cinque del mattino.
Tomba di opinioni per verdi speranze
alle cinque del mattino.
Gli occhi bruciavan come soli
alle cinque del mattino.
E i conti rompevano la testa
alle cinque del mattino.
Alle cinque del mattino.
Ah! che terribili cinque del mattino.
Eran le cinque a tutti gli orologi!
Eran le cinque nel pieno del casino.

E-mail per l'ignaro WebSurfer
(a.d. 2002)

FLOP & STOP

Alle five della night.
Erano le five in punto della night.
Il webmaster porto' il layout vuoto
alle five della night.
E la disdetta del contratto euromilionario
alle five della night.
Il resto era ansia e solo ansia
alle five della night.

Il flop delle dot.com spazzo' via le illusioni
alle five della night
E il nasdaq semino' incubi e danni
alle five della night.
Già combatton le banche e i provider
alle five della night.
E i portali con servizi limitati
alle five dell night.
Cominciarono i suoni mp3
alle five della night.
Il gracidar di modem e cellulari
alle five della night.
Negli angoli webdesigner in attesa
alle five della night.
Solo Gates ha il cuore in alto
alle five della night.
Quando venne l'attacco dei virus
alle five della night,
e i server smisero di funzionare
alle five della night,
il terrore pose le dita sulla tastiera
alle five della night.
Alle five della night.
Alle five in punto della night.

Una bara a banda larga è il sito
alle five della night.

Jpeg e html suonano nella tua testa
alle five della night.
Il websurfer già mugghiava annoiato
alle five della night.
Il guest book s' iridava d'agonia
alle five della night.
Da lontano già viene il legislatore
alle five della night.
Tomba di liberta' per giovanili newsgroup
alle five della night.
L'e-mail bruciavan come soli
alle five della night.
E i javascript rompevano le windows
alle five della night.
Alle five della night.
Ah! che terribili five della night.
Eran le five su tutti i monitors!
Eran le five nell'ombra della night.

LAMENTO PER SILVIO

(2006)

alla memoria di Federico Portanova, maestro di democrazia e di libertà

1

Il potere e la sua morte

Alle cinque della speranza.
Eran le cinque in punto della speranza.
Un finanziere portò l'avviso di garanzia
alle cinque della speranza.
Un'auto di scorta già pronta
alle cinque della speranza.
Il resto era propaganda e solo propaganda
alle cinque della speranza.

Il vento portò via i coglioni
alle cinque della speranza.
E l'ossigeno seminò sospiri ardenti
alle cinque della speranza.
Già combatton il giudice e l'avvocato
alle cinque della speranza.
E una coscia con un cornuto desolato
alle cinque della speranza.
Cominciarono gli strilli dei giornali
alle cinque della speranza.
Le campagne d'arsenico e il fumo
alle cinque della speranza.
Negli angoli gruppi di dissenso
alle cinque della speranza.
Solo il popolo ha il cuore in alto!
alle cinque della speranza.
Quando venne il sudore di cella
alle cinque della speranza,
quando arcore si coperse di odio
alle cinque della speranza,
la mala sorte pose le dita nella calvizie
alle cinque della speranza.
Alle cinque della speranza.
Alle cinque in punto della speranza.

Una bara con ruote è il digitale terrestre
alle cinque della speranza.
Favori ed euro suonano nelle sue orecchie
alle cinque della speranza.
Il portavoce già mugghiava dal ventre
alle cinque della speranza.

La certosa s'iridava d'agonia
alle cinque della speranza.
Dal 2001 già viene la cancrena
alle cinque della speranza.
Trombe di bugie per sudditi boccaloni
alle cinque della speranza.
I bottini bruciavan come soli
alle cinque della speranza.
E la folla rompeva il consenso
alle cinque della speranza.
Alle cinque della speranza.
Ah, che terribili cinque della speranza!
Eran le cinque a tutti gli orologi!
Eran le cinque all'ombra della speranza!

2

Il sangue versato (degli altri)

Non voglio vederlo!

Di' alla giustizia che venga,
ch'io non voglio vedere il sangue
dei risparmiatori sopra le banche.

Non voglio vederlo!

Il fisco spalancato.
Drago di folli appetiti,
e l'arena grigia del tornaconto
con turbative sullo steccato.

Non voglio vederlo!
Il mio ricordo si brucia.
Ditelo ai fedelissimi
con i loro piccoli branchi!

Non voglio vederlo!

La vacca della vecchia repubblica
passava la sua triste lingua
sopra un muro di euro
disperso sopra le borse,
e i furbini del quartierino,
quasi ville e quasi barche,
muggirono come vittime
stanchi di battersi per ope.

No.
Non voglio vederlo!

Dai gradini scese silvio
con tutto il suo potere addosso.
Cercava l'alba,
ma l'alba non era.
Cerca il suo non dritto profilo,
e l'avviso di garanzia lo disorienta.
Cercava il suo piccolo corpo
e trovò il suo portafogli aperto.
Non ditemi di vederlo!
Non voglio sentirlo argomentare
ogni volta con meno forza:
questo getto che illuminava
le gradinate e si rovesciava
sopra la credulità e la speranza
della folla assetata.
Chi mi grida d'affacciarmi?
Non ditemi di vederlo!

Non si chiusero i suoi occhi
quando vide la cella vicina,
ma le madri terribili
alzarono la testa.
E da città e vallate
venne un vento di voci decise
che gridavano ai giudici terreni,
paladini di difficile giustizia.
Non ci fu principe di occidente
da poterglisi in peggio paragonare,
né lingua come la sua lingua
né egoismo così vero.
Come un fiume di pantegane
la sua forza terrificante,
e come un torsolo di mela
la sua illegale prudenza.
Aria di Roma pagana
gli profumava la testa
dove il suo riso era un nardo
di spudorata ipocrisia.
Che gran affabulatore nelle tv!
Che buon cortigiano con i leader!
Così delicato con i corrotti!
Così duro con gli umili!
Così tenero con gli adulatori!
Così abbagliante nelle feste!
Così tremendo con le ultime

tangenti estero su estero!

Ma ormai cade senza fine.
Ormai verbali e rogatorie
aprono con dita sicure
il fiore dei suoi beni.
E già vien declamando il suo legale:
argomentando per procure e redazioni,
sdruciolando su visibili tangenti,
vacillando senz'anima nelle inchieste,
inciampando in mille testimonianze
come una lunga, scura, triste lingua,
per formare una puzza d'agonia
vicino al Chigi dov'erano le stelle.

Oh, sporco muro di Brianza!
Oh, nero toro di pena!
Oh, testa dura di Silvio!
Oh, rapace delle nostre viscere!

No.
Non voglio vederlo!
Non v'è inferno che lo contenga,
non beati che se lo bevano,
non v'è brina di luce che lo liberi,
né consenso né diluvio di voti,
non v'è rimpianto che lo copra di Fede.
No.
Io non voglio vederlo!!

3

Problema presente

Il potere è una fonte dove i sogni premono
senz'aver acqua pura né confini precisi.
La potere è una spalla per portare il moltiplo
Con alberi di lacrime di sudditi e d'impresie.

Ho visto popoli grigi correre verso le onde
alzando le tenere braccia crivellate
per non esser presi dal potere forte
che scioglie le loro tasche senza bere il sangue.

Perché il potere coglie consenso e denaro,
scheletri di libertà e sentori di democrazia,
ma non dà speranza, né futuro, né pace,
ma arene e arene e altre lotte senza muri.

Ormai sta in cella silvio il ben diventato.
Ormai è finita. Che c'è? Contemplate la sua figura:
la giustizia l'ha coperto di pallide pene
e gli ha messo una testa di modesto dittatore.

Ormai è finita. Il potere sfuma dalle sue mani.
La sentenza come pazza i suoi conti ha scavato,
e la vendetta, imbevuta di lacrime nascoste,
si riscalda fra le fila di vecchi alleati.

Cosa dicono? Un silenzio putrido riposa.
Siamo con un potere presente che sfuma,
con una forma chiara di usignoli incantatori
e la vediamo riempirsi di buchi senza fondo.

Chi increspa il fascicolo?
Non è vero quel che dice!
Qui nessuno ritratta, né corrompe nell'angolo,
né pianta rogatorie né spaventa il testimone:
qui non voglio altro che occhi innocenti
per veder questo potere in definitivo riposo.

Voglio veder qui gli uomini di voce pura.
Quelli che domani banchieri e dominano gli avvocati:
gli uomini cui risuona l'etica e cantano
con una bocca piena di sole e di povertà.

Qui li voglio vedere. Davanti alla pena inflitta.
Davanti a questo potente con le redini spezzate.
Voglio che mi mostrino la non uscita
per questo capitano di ventura legato al denaro.

Voglio che mi insegnino un canto come un fiume
ch'abbia dolci nebbie e profonde rive
per portar via il potere di silvio e che si perda
senza ascoltare il doppio fiato dei tori di borsa.

Si perda nell'arena rotonda dell'oblio
che finge, soluzione dolente, rimedio immobile;
si perda nella notte senza il canto degli amici
e nel bianco spineto del conto congelato.

Non voglio che gli copran la faccia con azioni
perché s'abitui al potere ormai perso.
Vattene, silvio. Non sentire il caldo sospiro.
Dormi, ricorda, riposa. Muore anche il mare!

4

Potere assente

Non ti conosce il club né il circolo nautico,
né i cavalli né le badanti di casa tua.
Non ti conosce la velina della sera
perché il potere è morto per sempre.

Non ti conosce il dorso della barca,
né il raso nero della tua certosa.
Non ti conosce il tuo muto ricordo
perché il tuo potere è morto per sempre.

Verrà l'autunno con le conchiglie,
uva di nebbia e conti aggruppati,
ma nessuno vorrà guardare i tuoi canali
perché il tuo potere è morto per sempre.

Perché il tuo potere è morto per sempre,
come è per tutti i poteri della Terra,
come tutti i poteri che a turno si scordano
in un mucchio di tiranni spenti.

Nessuno si ricorderà. No. Ma io ti canto.
Canto per dopo il tuo potere e la tua furbizia.
L'insigne immaturità della tua conoscenza.
Il potente appetito e il gusto per la tua bocca.
La comicità che ebbe la tua bugiarda allegria.

Tarderà molto a nascere, speriamo,
un leader, così scuro, così ricco d'avventura.
Io canto la sua dipartita con parole che esultano
e ricordo una brezza allegra nell'**Ulivo**.

1° Gennaio 2006